

C come economy. Il content creator: un futuro già presente

6 dicembre 2023 Roma

Intervento di Santo Darko Grillo, Direttore generale dell'Inapp e Coordinatore nazionale dell'Anno europeo delle competenze

Buongiorno a tutti,

sono davvero lieto di essere qui con voi per partecipare a questo evento che ritengo di particolare interesse in relazione alla tematica delle competenze e dell'Anno europeo delle competenze.

Come è noto, il 2023 è stato individuato dalla Commissione europea quale Anno europeo delle competenze e, con il mio ruolo di Coordinatore nazionale, mi pongo il preciso obiettivo di promuovere i temi della riqualificazione e del miglioramento del livello delle competenze dei lavoratori. Ricordo che l'Agenda per le competenze per l'Europa, adottata nel luglio 2020, auspica una rivoluzione delle competenze affinché si possa garantire la ripresa della nostra economia, rafforzando la competitività globale dell'Europa e trasformando le transizioni verde e digitale in opportunità per tutti. La strategia mira a promuovere azioni collettive in materia di competenze, garantendo che i contenuti della formazione siano in linea con l'evoluzione delle esigenze del mercato del lavoro e conciliando al meglio le opportunità di formazione con le aspirazioni delle persone, al fine di incentivarne la diffusione presso tutta la popolazione in età lavorativa¹.

In relazione a quanto riportato, ritengo fondamentale tenere alta l'attenzione sul tema delle competenze, sia allo scopo di comprendere quali competenze sono richieste attualmente per operare con efficacia nel mercato del lavoro, sia per preparare i giovani ad affrontare nel miglior modo possibile le difficoltà di adattamento ad un mercato del lavoro in continuo mutamento.

L'Anno pone in risalto lo sviluppo delle competenze dei lavoratori con particolare attenzione a quelle digitali e alle tecnologie verdi: la tematica del nostro incontro sulle nuove professioni che lavorano nel mondo *digital* si inserisce pienamente nel dibattito sulle competenze digitali.

Inoltre, essendo uno dei pilastri dell'attività di coordinatore nazionale assicurare la corrispon-

¹ Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza" (2020/2818(RSP)).

denza tra aspirazioni e competenze dei cittadini con le opportunità offerte dal mercato del lavoro, in particolare nei settori maggiormente coinvolti nella ripresa economica, siamo pienamente al centro del dibattito, essendo il settore del web particolarmente “caldo”.

Ciò premesso, occorre tuttavia sottolineare che, per assicurare un’adeguata regolamentazione del settore, il tema degli standard professionali, degli standard formativi e delle competenze, in particolare quando si parla di nuove professioni, va affrontato con grande attenzione viste le evoluzioni normative sui temi della certificazione delle competenze acquisite da esperienza (*informal learning*). Come tutti sappiamo, la Legge n.92 del 2012, così come il successivo Decreto applicativo n.13 del gennaio 2013, considera il riconoscimento, la capitalizzabilità e la portabilità delle competenze un asset fondamentale per la gestione delle attuali dinamiche del mercato del lavoro e per la creazione di servizi idonei a supportare e ad incrementare l’occupabilità dei cittadini.

Pertanto, quando pensiamo ad una nuova professione, quali domande ci poniamo?

In quale modo le tassonomie utilizzate dai sistemi della formazione e le classificazioni nazionali e internazionali possono essere utili per la perimetrazione delle attività, e delle relative competenze delle nuove professioni?

Quali strumenti “siamo tenuti” ad utilizzare oggi nel nostro Paese?

Queste sono alcune delle domande cui l’Istituto di ricerca da me diretto prova a rispondere attraverso gli studi e le attività di supporto tecnico-metodologico a tutti gli stakeholder e agli enti titolari per la formazione nel nostro Paese.

Approfondire il tema degli standard professionali significa rispondere in maniera olistica a diversi quesiti: esiste una classificazione statistica che descrive questa professionalità? La risposta è sì. Esiste uno specifico codice Istat denominato “Tecnici delle pubbliche relazioni”, ovvero il 3.3.3.6.2, che illustra tra gli esempi di professioni: l’addetto alle relazioni pubbliche, il blogger, l’influencer e il responsabile delle pubbliche relazioni. Le professioni classificate in questa unità professionale producono, ricercano, selezionano, raccolgono e sistematizzano materiale informativo e pubblicitario favorevole, inoltre seguono procedure per organizzare e sponsorizzare eventi di particolare importanza e visibilità, non direttamente collegati alla promozione pubblicitaria.

A partire dal 2023, l’Istat adotta la classificazione delle professioni CP2021, frutto di una revisione della precedente versione (CP2011) e di un ulteriore allineamento alla International Standard Classification of Occupations – Isco08.

La classificazione CP2021 rappresenta lo strumento che permette di ricondurre le professioni presenti nel mercato del lavoro a specifici raggruppamenti professionali utili per comunicare, diffondere e integrare dati statistici e amministrativi sulle professioni, garantendo anche la comparabilità a livello internazionale. Si tratta, pertanto, di una classificazione statistica che in nessun modo può essere intesa come strumento di regolamentazione delle professioni.

Per professione si intende l'insieme delle attività che un individuo deve svolgere nell'esercizio del proprio lavoro, attività che implicano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Le professioni afferenti al medesimo raggruppamento sono quelle che per poter essere esercitate richiedono le stesse competenze, viste nella duplice dimensione del livello e del campo. Il livello delle competenze riguarda la complessità, l'estensione dei compiti svolti, il livello di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione; il campo delle competenze, invece, delinea le differenze tra i domini settoriali, gli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, le attrezzature utilizzate, i materiali lavorati e il tipo di bene prodotto o di servizio erogato.

Tale classificazione non va confusa con il codice ATECO, codice che non classifica le professioni.

L'ATECO è una classificazione di attività economiche e non di professioni.

I due concetti (professioni e attività economiche) assumono significato differente da un punto di vista statistico. Il concetto di "professione" si riferisce al modo con il quale si applicano alla produzione i singoli individui. Il criterio fondante della classificazione delle professioni (anch'essa di competenza dell'Istat) è quello del livello *skill level* e del campo di applicazione *skill specialization* **delle competenze richieste per eseguire in modo appropriato i compiti associati alla professione; il diverso livello di competenza messo in gioco dalle professioni dipende dalla complessità e dall'estensione dei compiti connessi.**

La classificazione delle attività economiche ATECO, invece, è una classificazione di tipo *output-oriented*, cioè si rivolge al tipo di prodotto ottenuto o di servizio offerto.

Di quali attività tipiche si occupa questa professionalità nel mercato del lavoro? L'attività principale consiste nella creazione e pubblicazione sul Web di contenuti molto variegati. Cito solo alcuni esempi, tra i più diffusi, ma l'elenco potrebbe essere molto più lungo: vestiti e moda (Fashion Influencer); bellezza, trucchi e make-up (Beauty Influencer), cibo (Food Influencer), videogiochi (Gaming Influencer), design (Design Influencer), viaggi (Travel Influencer), fitness, wellness, e tanti altri. Questi esempi sono utili a evidenziare l'ampiezza dei settori economici in cui questa figura professionale si trova ad agire. Da un lato, quindi, abbiamo la presenza del *content creator/influencer* in un vasto ambito di settori economico-professionali, dall'altro questi sono o potrebbero essere

anche blogger, videomaker, fotografi, YouTuber, Instagrammer ecc. che raccolgono al loro interno una vasta tipologia di competenze a queste professioni legate.

Dunque, quali competenze sono necessarie per svolgere queste attività? E con questa domanda parliamo di competenze tecniche-settoriali o più soft-trasversali?

L'importanza delle competenze tecniche può darsi per scontata e a questo aspetto è oggi possibile riferirsi quando si definiscono progetti di formazione personalizzati e a quanto già repertoriato all'interno del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali. Tale Repertorio rappresenta il riferimento unitario in Italia per la certificazione delle competenze nell'ambito del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze, ai fini della progettazione formativa per competenze, della individuazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formali, non formali e informali, della personalizzazione dei percorsi di apprendimento permanente, della certificazione e della trasparenza, spendibilità e riconoscimento delle qualificazioni a livello nazionale e comunitario.

Accanto alle competenze tecniche, una componente che sappiamo essere molto importante per questa professione è quella riferibile all'ambito delle soft skills, e, in modo specifico, a tutto il tema delle competenze comunicative legate alla capacità di "influire" sulle scelte di un determinato pubblico (in alcuni ambiti si parla della tematica del "carisma"). Si sottolinea sempre più negli ultimi anni la necessità di definire questa tipologia di competenze, e quando parliamo di questa specifica professionalità, sembra esserne ancora più evidente la necessità. Sinteticamente, non basta dire: "l'influencer deve essere dotato di carisma, autorevolezza, capacità di coinvolgimento e di persuasione". All'influencer si richiedono: conoscenza e padronanza dei principali social network, capacità di scrittura creativa, *content creation*, *copywriting* e *storytelling*, conoscenza delle strategie per aumentare visibilità, followers ed engagement dei propri profili, capacità di networking e interazione con followers, aziende, blogger e altri influencers, competenze nell'uso degli strumenti di comunicazione visiva e multimediale, capacità analitiche e di interpretazione dei dati, competenze organizzative e di pianificazione, conoscenza di elementi di marketing, in particolare web marketing e social media marketing ecc..

Si tratta dunque di un ventaglio di competenze molto variegato che ci restituiscono il quadro di una figura professionale complessa e dalle diverse sfaccettature, in cui le competenze tecniche vengono agite solo in presenza di competenze trasversali e personali significative.

Affrontare il tema delle competenze delle nuove professioni è un'attività complessa, che va gestita con cura, nel rispetto delle scelte nazionali sul tema e attraverso l'applicazione dei metodi e degli strumenti di cui il nostro Paese si è dotato.

L'Inapp ha il privilegio di aver contribuito alla creazione e al costante aggiornamento di alcuni di questi strumenti. In particolare, ne richiamo uno: l'Atlante del lavoro e delle qualificazioni.

Cos'è Atlante Lavoro

L'Atlante Lavoro descrive i contenuti del lavoro in termini di attività (task, compiti, ecc.) e dei prodotti e servizi potenzialmente erogabili nello svolgimento delle stesse attraverso:

23 Settori economico - professionali (SEP) 

1 Settore Area comune: processi di supporto alla produzione di beni e servizi

I SEP e l'Area comune sono descritti per [Processi](#) , [Sequenze di processo](#) , [Aree di attività \(ADA\)](#) 

[Consulta Atlante Lavoro](#)

+ Settore economico - professionale (SEP)

> Processi

✓ Sequenze di processo

✓ Aree di attività

La descrizione dei contenuti del lavoro proposta nell'Atlante è consultabile attraverso uno schema di classificazione ad albero che, a partire dai rami principali costituiti dai Settori economico professionali (SEP), via via identifica all'interno di essi i principali Processi di lavoro a loro volta suddivisi in Sequenze di processo e Aree di attività (ADA). L'ADA contiene la descrizione delle singole attività che la costituiscono, i prodotti e i servizi attesi nonché i riferimenti ai codici statistici delle classificazioni Istat relative alle attività economiche e alle professioni.

Le Aree di attività



L'ADA è la principale unità informativa dell'Atlante, e contiene la descrizione delle singole attività che la costituiscono, i prodotti e i servizi attesi nonché i riferimenti ai codici statistici delle classificazioni ISTAT delle attività economiche e delle professioni.

Nello specifico per ogni ADA sono consultabili:

- > l'elenco delle singole attività (minimo 4 massimo 12)
- > i prodotti e i servizi e le relative performance (Risultati attesi)
- > i casi esemplificativi dei contenuti dell'ADA (Schede di caso)
- > i riferimenti ai codici ISTAT della Classificazione delle Professioni 2011
- > i riferimenti ai codici ISTAT delle Attività economiche (ATECO) 2007